

Che cos'è l'Ecomuseo. Il museo del e nel territorio.

Valentina Acquasana, Chiara Borri

“L'ecomuseo è un'istituzione culturale che assicura in modo permanente, su un dato territorio, le funzioni di ricerca, presentazione, valorizzazione di un insieme di beni naturali e culturali, rappresentativi di un ambiente e dei modi di vita che vi si succedono, con la partecipazione della popolazione stessa.” (G.H. Rivière)

“Un ecomuseo è un'istituzione che gestisce, studia, esplora con fini scientifici, educativi e culturali in genere, il patrimonio globale di una certa comunità, comprendente la totalità dell'ambiente naturale e culturale di questa comunità. Un ecomuseo è uno strumento che un potere e una popolazione concepiscono, fabbricano e esplorano assieme. Questo potere, con gli esperti, le agevolazioni, le risorse che fornisce. Questa popolazione, secondo le proprie aspirazioni, con le proprie culture, con le proprie capacità di accesso. Un ecomuseo è uno specchio in cui questa popolazione si guarda, per riconoscersi, cercando la spiegazione del territorio al quale appartiene, assieme a quelle popolazioni che l'hanno preceduta, nella discontinuità o nella continuità delle generazioni. Uno specchio che questa popolazione offre ai propri ospiti, per farsi meglio comprendere, nel rispetto del suo lavoro, dei suoi comportamenti, della sua intimità”. (H. De Varine)¹

Queste due definizioni introducono il tema studiato attualmente in Europa, gli ecomusei sono duecento circa e fanno la loro prima apparizione, per lo meno nella loro forma consapevole ed organizzata, in Francia negli anni Settanta, grazie proprio a Hugues De Varine e George Henry Rivière, quando nel 1971 introducono questa nuova “forma museale”.

La parola stessa Ecomuseo, esprime il patrimonio culturale di una comunità, a differenza di un museo tradizionale, l'ecomuseo non è racchiuso all'interno di un contenitore, ma è diffuso sul territorio, è un modo diverso ed insolito di scoprire e promuovere una zona di particolare interesse attraverso una rete di percorsi predisposti, di attività didattiche e di ricerca che si avvalgono del coinvolgimento in prima persona della popolazione stessa. Quindi non si rivolge a un pubblico predefinito, ma parla di e a una popolazione, è un progetto che viene “dal basso”, un luogo dove la comunità prende coscienza del proprio passato. Per potersi definire tale ha bisogno di un patto informale, tra comunità locale ed istituzioni, con il quale la comunità stessa si impegna a prendersi cura del proprio territorio, conservando la storia di coloro che ne hanno fatto parte in passato, ma anche nell'attuale presente e nel prossimo futuro.

MUSEO	ECOMUSEO
Collezione	Patrimonio
Immobile	Territorio
Visitatori	Comunità

Fig.1 Che cos'è un ecomuseo?

Maggi parlando di ecomuseo, prende in considerazione l'evoluzione del termine “cultura” e analizza i due fenomeni che si sono verificati intorno a questo tema in questi ultimi due secoli: l'evoluzione del concetto di patrimonio culturale e il processo di globalizzazione. I due fenomeni hanno dato vita a due effetti coesistenti e interessanti dal punto di vista culturale: la nascita di una cultura internazionale, trasportabile ovunque, capace di creare un mezzo ulteriore

¹ Sito internet: Ecomuseo della Segale. Che cos'è un Ecomuseo.

di promozione di un paese, ma allo stesso tempo capace anche di produrre un'omologazione culturale, mentre dall'altra una forte domanda di identità all'interno delle piccole realtà locali. Quest'ultima rappresenta per studiosi, associazioni e amministratori, un'occasione reale per promuovere e valorizzare il proprio territorio. Da qui la nascita e la crescita degli ecomusei, particolarmente vocati, per le proprie caratteristiche di museo di identità e del territorio.

Tra le altre funzioni principali che un ecomuseo dovrebbe svolgere troviamo il ripristino dei saperi tradizionali per la produzione di beni e servizi correlati all'offerta turistica e per la valorizzazione dei prodotti locali. In questo sono incluse in particolar modo anche le tradizioni gastronomiche, le pratiche locali, i dialetti, l'insieme dei patrimoni immateriali che devono essere valorizzati attraverso attività rivolte alla loro trasmissione. Questo non va ad eliminare tradizioni e saperi, né a sottrarre beni culturali ai luoghi dove sono stati creati, ma si propone come uno strumento di riappropriazione del patrimonio culturale proprio di quel territorio. Un ecomuseo fa sì che il territorio divenga dinamico, evolutivo, aperto allo scambio e al mondo esterno, dunque non solo un ambiente inteso in senso fisico, ma anche come intreccio di vicende umane, capace di rimettendo in gioco quei saperi e quelle azioni che hanno permesso al territorio di "funzionare" fino a poco tempo fa, ricostruendo così un sistema circolare tra uomo e ambiente di "avere e dare".

Questo sottintende l'entrata in gioco di coloro che vivono questo territorio, coloro che lo hanno costruito, ma anche di coloro che lo hanno deturpato. *"Parlare di ecomusei significa non soltanto interessarsi del nostro territorio ma anche di noi stessi, significa occuparsi non soltanto di quelle realtà avviate e seguite nell'ambito della politica ecomuseale, ma affrontare più in generale un problema culturale che riguarda tutti. Gli ecomusei non possono essere soltanto luoghi turistici: sono soprattutto luoghi in cui si elaborano e si sperimentano dei processi di sviluppo e di integrazione sociale innovativi."*²

Un ecomuseo attivo non può svilupparsi su un solo tema o campo di interesse; per far sì che tutto il progetto sia inserito totalmente in rete, quindi sia multifunzionale, deve saper gestire la presenza e compresenza di attività e strutture polivalenti. Entrano inevitabilmente in contatto una serie di attori, i quali diventano consapevoli del fatto che buona parte del loro destino sarà caratterizzato da scelte comuni e condivise.

Le strutture culturali come musei, pievi, chiese e strutture ricettive come agriturismi e alberghi permettono in modo sinergico di arricchire l'offerta sul territorio. Il patrimonio edilizio abbandonato nei piccoli borghi o nei centri storici, sta riavendo vita grazie ai cosiddetti "alberghi diffusi". I visitatori sono ospitati in strutture ristrutturate usufruendo degli stessi servizi presenti negli alberghi, consapevoli di essere però in strutture a basso impatto ambientale perché restaurate.

Svolgono un ruolo importante anche le associazioni culturali, sociali e GAS che sensibilizzano e avvicinano le persone a temi nuovi come per esempio il museo all'aperto e il biologico.

L'ecomuseo funziona, se inserito all'interno di una rete infrastrutturale integrata, dotata di nodi scambiatori che diversificano l'offerta, secondo le necessità del fruitore e composta da strade carrabili che mettono in comunicazione più servizi possibili segnalati lungo il percorso. La manutenzione e il mantenimento della rete sentieristica è uno dei servizi su cui investire per uno sfruttamento sostenibile del territorio a piedi, in bike, a cavallo, ecc.

Lo sforzo richiesto alle amministrazioni è quello di riuscire a diventare registi del proprio territorio, in modo da poter coordinare i vari progetti e accedere ai vari finanziamenti (europei e regionali).

Per concludere quindi l'ecomuseo diventa lo strumento necessario per ricreare un nuovo legame, ad oggi perso, tra l'uomo e l'ambiente. Quello che si chiede alla comunità locale è di agire

² Regis D., Gli ecomusei nella provincia di Cuneo. Un modello sostenibile di sviluppo del territorio, Politecnico di Torino sede di Mondovì, 2009, Torino, p.86

consapevolmente sul proprio territorio, capire i limiti e incalzare sulle potenzialità, prevedere scenari strategici che cerchino di far dialogare il più possibile i vari pezzi che andranno a comporre questo nuovo scenario. Occorre dunque lavorare per rafforzare le reti tra le differenti “imprese”, al fine di costruire specifiche strategie di marketing che vadano a valorizzare il prodotto locale.

Per quanto riguarda la normativa italiana, gli ecomusei sono disciplinati dalla Legge Quadro 14/2009 “Legge Fontana”, che rimanda alla legislazione di livello regionale dove sono state attivate diverse esperienze.

Gli esempi verificatisi in Italia, ad oggi sono circa un centinaio e sono differenziati fra loro, a seconda delle risorse disponibili sul territorio e le diverse interpretazioni date dai vari promotori. Il Piemonte è stata la prima regione a dotarsi di uno strumento normativo in materia (L.R. 31/95), seguito dalla provincia autonoma di Trento (L.P. 13/2000), la Sardegna (L.R. 14/2006), il Friuli Venezia Giulia (L.R. 10/2006), la Lombardia (L.R. 13/2007), l’Umbria (L.R. 34/2007), il Molise (L.R. 11/2008), la Puglia (L.R. 15/2001). La Toscana, invece, si è dotata di una legge in materia solo recentemente, la L.R. n.21 del 25 febbraio 2010, che definisce l’Ecomuseo come: “(..) *l’istituto culturale, pubblico o privato, senza scopo di lucro che, ai fini dello sviluppo culturale ed educativo locale, assicura, su un determinato territorio e con la partecipazione della popolazione, le funzioni di ricerca, conservazione e valorizzazione di un insieme di beni culturali, materiali e immateriali, rappresentativi di un ambiente e dei modi di vita che vi si sono succeduti e ne accompagnano lo sviluppo*”.³

Parlando di una legge “giovane”, i casi toscani sono circoscritti all’area pistoiese e del casentino. L’Ecomuseo della Montagna Pistoiese si sviluppa su un territorio di circa 420 kmq percorso da sei itinerari principali: ghiaccio, ferro, arte sacra, vita quotidiana, naturalistico e pietra.

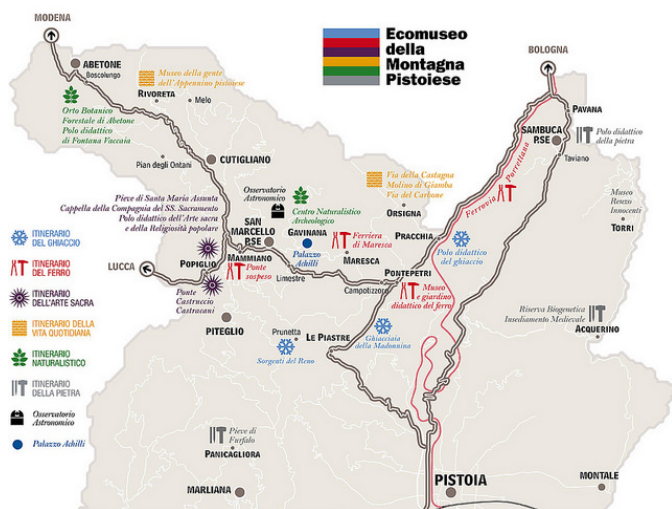


Fig.2 Ecomuseo della Montagna Pistoiese⁴

³ Regione Toscana, Legge Regionale 25 febbraio 2010, n. 21 – “Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti, e attività culturali” - Art .16

⁴ Sito internet: www.ecomuseopt.it

L'ecomuseo del Casentino è un progetto promosso e coordinato dall'Unione dei Comuni Montani del Casentino, caratterizzato da vari spazi espositivi, testimonianze ed esperienze culturali diffuse in tutta la valle, a stretto contatto con le comunità locali.



Fig.3 Ecomuseo del Casentino⁵

Altri esempi virtuosi in Italia:

-Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite, Cortemilia, Piemonte

Dopo un forte inquinamento chimico e la successiva alluvione, che aveva portato il territorio dell'Alta Langa in uno stato di crisi e abbandono, la nascita dell'ecomuseo ha permesso la ricostruzione del paesaggio agrario e la rimessa in moto dell'economia.



Fig.4 Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite⁶

⁵ Sito internet: <http://www.ecomuseo.casentino.toscana.it/>

⁶ <http://www.ecomuseodeiterrazzamenti.it/>

-Ecomusei pugliesi

Nonostante la comparsa degli ecomusei nella regione Puglia, sia un fenomeno recente, dal 2011 (data dell'entrata in vigore della L.r. 15/2011) ad oggi il numero di questi è in continua crescita. Il territorio pugliese si presta bene per questo tipo di realtà, in quanto sono presenti piccoli paesi in stato di spopolamento. L'ecomuseo, diventa così, uno strumento di rinnovo culturale e presa di coscienza da parte degli abitanti. Uno tra i tanti esempi è l'ecomuseo dei paesaggi di pietra di Acquarica, museo diffuso istituito e gestito dagli stessi cittadini, con lo scopo di valorizzare e rendere fruibile il territorio e la storia che esso conserva. Il territorio è caratterizzato dalla produzione dell'olio, e dalla presenza di muretti a secco, masserie, trulli, specchie, pajare, e tratturi.

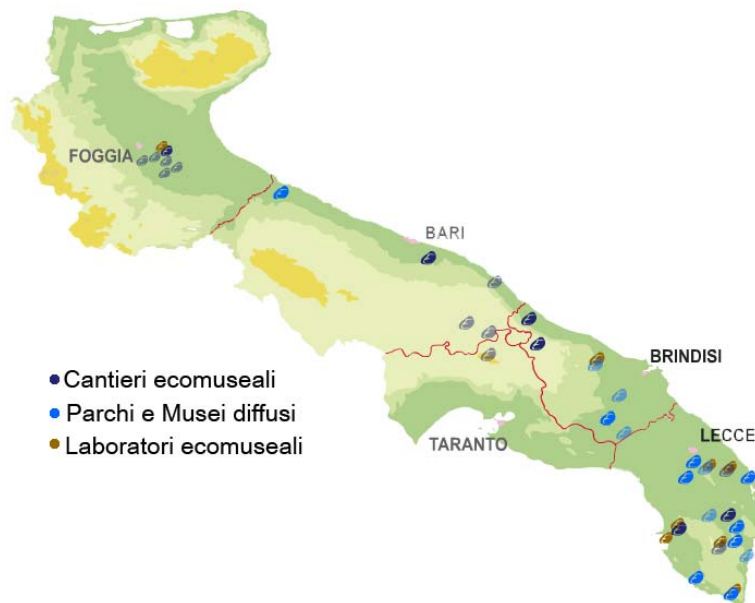


Fig.2 Ecomusei pugliesi⁷

⁷ Sito internet: <http://www.ecomuseipuglia.net>